

L'incontro-scontro tra uomo e donna «Welluhr», l'amore ai tempi dei Camuni

Pier Luigi Milani racconta una storia nella preistoria e come l'eterna questione rispunti nei nostri giorni

Il romanzo

Claudio Baroni
c.baroni@giornaledibrescia.it

■ «Erravo nella vasta regione di Krap, pervasa dal primo freddo...». Entra in scena così Uhr, "il Pallido", giovane alle prime armi dei Tou-Tou, clan di cacciatori e guerrieri delle Terre Basse. Smania per dimostrare il suo coraggio, nasconde i suoi timori. Ha una curiosità pungente per le femmine, terrore passione e tabù per tutti i Melk, i maschi. La bella Well, "Colei che sa vedere oltre le apparenze", è una vivace fanciulla delle Elt, la tribù delle femmine. Il loro destino appare segnato fin dall'inizio: insieme diventeranno «Welluhr», la femmina e il maschio «non rassegnati alla perpetuazione dell'insano conflitto» dei sessi. Con loro avrà inizio la convivenza e l'Unione.

«Welluhr» è il titolo del romanzo che uscirà la settimana prossima, edito da Marco-

serratarantola, e scritto da Pier Luigi Milani. Una storia nella preistoria, per cercare di comprendere quel che accade anche oggi. Il titolo è un poco "trogolodita", come ha consigliato all'autore lo storico Mimmo Franzinelli, che terrà a battesimo il romanzo (la presentazione martedì alle 18, in città, alla libreria Serra Tarantola), nel segno di una condivisione tutta camuna. Il Popolo dei Pitoti ha ispirato Pier Luigi Milani, avvocato e scrittore. «Di fronte alle incisioni rupestri - spiega - mi sono spesso chiesto come fosse la vita di quelle persone e di quelle comunità che ci hanno lasciato solo poche tracce da interpretare, e sulle quali da tempo si discute animatamente. Non mi interessava scrivere un saggio, già altri lo hanno fatto, volevo cercare e suscitare emozioni». Da qui l'idea di collocare in quel mondo preistorico, affascinante e misterioso, la questione delle questioni: l'amore. L'autore si chiede: «Da dove provengono la gelosia, l'astio e il risentimento che compromettono e rovina-



L'Unione. «Welluhr» sarà presentato martedì alla Libreria Serra Tarantola



Avvocato e scrittore. Pier Luigi Milani è al suo quarto romanzo

no la poesia dell'amore?» E constata che «attrazione e ripulsa continuano a rappresentare le opposte estremità di una tenaglia che avvinghia e lacerata gli esseri umani».

La guerra dei sessi. Milani narra che tra le Terre Basse dominate dalle tribù maschili e le Terre Alte dove vivono le femmine, è guerra aperta sempre. Incursioni, violenze, reciproche sopraffazioni. È l'istinto selvaggio primordiale. E in quel contesto feroce si fanno strada l'attrazione e il sentimento, quando Uhr viene catturato durante una battuta di caccia, e Well, vedendolo «impaurito e altero, tenero e reattivo», se ne prende cura. La guerra, i

pericoli, la fuga e la speranza rafforzeranno il loro legame, che troverà compimento davanti alla montagna sacra, nella terra della fertilità. Un racconto arcaico? No, non è così. Lo spiega l'autore: «Ho voluto accompagnare questa storia nella preistoria con dodici brani di attualità, dove scontri e problemi riemergono intatti, anche se in condizioni diverse». Ne esce un libro di avvincente fantasia, ma anche, come sottolinea Ausilio Priuli nella prefazione, «un saggio antropologico sorretto da contrappuntati temporali che svi-

scera le cause dei conflitti di genere che perdurano dalle origini del mondo». Una storia infinita, come dimostra la citazione dal «Simposio» di Platone, che faceva risalire tutto al volere di Zeus: lui tagliò in due l'essere umano affinché potesse sopravvivere e rigenerarsi, ma indebolito nella propria arroganza. Inevitabile l'incontro-scontro tra le due componenti dell'umanità, che trova la sua composizione rituale nell'amore. Rivisitazione intrigante e provocante.

«Sviscera i conflitti di genere che perdurano dalle origini del mondo»

Ausilio Priuli
Archeologo

Concarena. «Welluhr» è il quarto romanzo di Pier Luigi Milani, che dopo un esordio con una spy story ambientata nell'Est ai tempi della Cortina di ferro, si è ispirato sempre a vicenda d'impronta camuna: «Riaperti cielo», con le epidemie e le catastrofi d'inizio Ottocento; e «Qualcosa di noi», storia di migranti in America. L'autore definisce il romanzo «un tributo alla mia Valle Camonica, alle sue magiche incisioni rupestri e all'altrettanto portentosa montagna, la Concarena, ai cui piedi sono nato e vivo e sulle cui vette, da millenni, a ogni equinozio, si replica il mistico amplesso di Sole e Terra, paradigma di ritualizzazione di ogni conflitto, viatico di unione di ciò che è diviso». //